



# COMUNE DI CATANIA

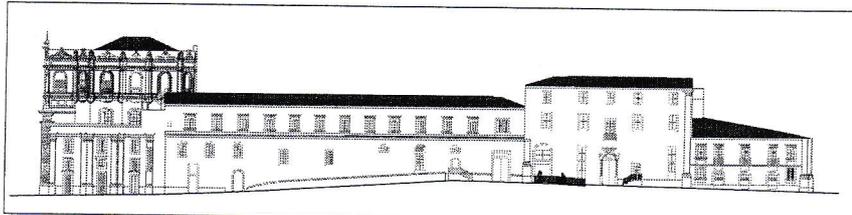
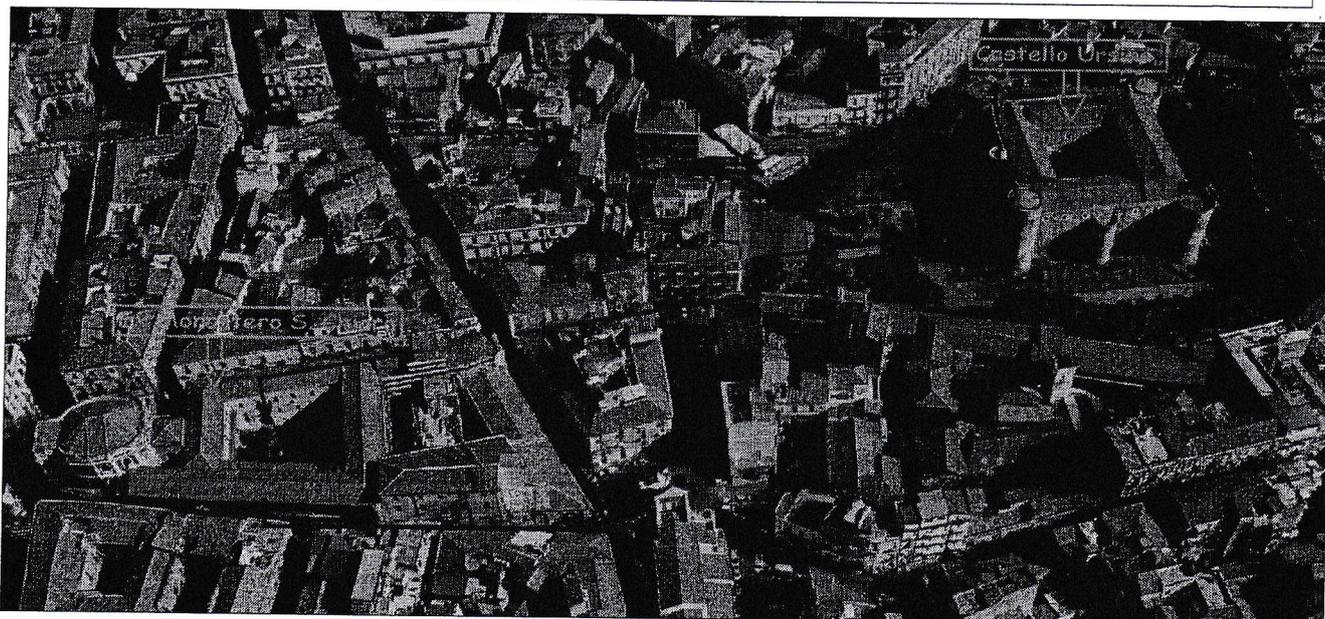
Direzione Lavori Pubblici



Lavori di completamento dell'Ex Monastero Santa Chiara per la realizzazione della sezione staccata del Castello Ursino.

Tav.

Relazione tecnica



R.U.P. : Geom. Giuseppe Sciuto

Prog.: Geom. Luigi Epaminonda

Collab.:

01	aggiornamento:	
02	aggiornamento:	
03	aggiornamento:	
04	aggiornamento:	
05	aggiornamento:	
06	aggiornamento:	

Visto:

Empty box for the 'Visto' (seen) stamp.

Allegato n. 01 alla nota prot. n° 259900 del 02/09/2020

Oggetto: "Lavori di completamento del Monastero di Santa Chiara per l'attivazione della sezione staccata del Castello Ursino" - **Progetto Definitivo.**  
**Relazione tecnica esplicativa dell'intervento**

Il progetto di completamento dell'ex Monastero di Santa Chiara è stato finanziato con D.D.G. n. 1064 del 14/10/2009 per un importo di complessivo di € 4.389.797,05.

Per coerenza al programma di finanziamento gestito dal Dipartimento regionale della Protezione Civile con fondi stanziati dalla legge n. 433/91, con l'intervento si realizzeranno lavori di completamento e, opere edili di finitura ed impiantistiche.

L'Amministrazione ha deciso di destinare ad attività museale la maggior parte dei locali dell'ex Monastero, la variazione della destinazione comporta la necessità di apportare modifiche alle tipologie di lavori edili ed impiantistici che, per evidenti ragioni di rappresentatività delle attività da svolgere, avranno costi maggiori di quelli originariamente previsti.

Per disporre delle ulteriori risorse economiche necessarie l'intervento di completamento dell'ex Monastero di Santa Chiara per l'attivazione della sezione staccata del Castello Ursino, con delibera di G.M. n. 151 del 23/10/2017, è stato inserito tra quelli a cui sono destinati i fondi stanziati con il Patto per Catania per un importo complessivo di €1.250.000,00.

Detto importo è stato predeterminato tenendo conto dei lavori da eseguire, considerando tutti i fattori che lo compongono, e quindi: la valorizzazione dei lavori in base al vigente prezzario regionale e la relativa I.V.A., la direzione dei lavori e le spese di espletamento della gara d'appalto, gli ulteriori costi che compongono le diverse voci delle somme a disposizione dell'Amministrazione nel quadro economico di progetto.

Tuttavia, al fine di garantire funzionalità all'intervento e conseguire le necessarie certificazioni unitarie sugli impianti dello stesso, è stato redatto un progetto in cui sono stati inseriti tutti i lavori strettamente indispensabili a rendere almeno parte dell'immobile adeguato alla destinazione decisa dall'Amministrazione ed immediatamente fruibile.

I lavori previsti riguardano:

- 1) Completamento edile/impianti dei locali Oda;
- 2) Opere edili ed impianti Galleria Centrale Secondo Museo;
- 3) Sistemazione impianto elettrico della Corte 75;
- 4) Sistemazione corpo scala Ovest e vano 4;
- 5) Rifacimento prospetto e infissi Corte 75;
- 6) Rifacimento prospetto su via Santa Chiara lato 2;
- 7) Impianto Antincendio;

**Il Responsabile Unico del Procedimento**  
**Geom. Giuseppe Sciuto**

Firma autografa omessa ai sensi dell'art. 7, comma 2, D.lgs 39/93

La vicenda del Monastero di S. Chiara è ricca d'avvenimenti che la storia locale ci tramanda, attraverso una certa quantità di notizie e documenti.

In primo luogo, sarà utile fare cenno al contesto sociale dell'epoca, con particolare riferimento alla vita religiosa e monastica, da cui prende le mosse la realizzazione dell'opera.

Come riporta Guglielmo Policastro, " la vita religiosa di Catania nel Settecento soverchiava, dominava e si sovrapponeva a quella civile, ad opera di preti, monache e frati. E' giusto parlare quindi, di questo numeroso esercito (il Sestini lo dice sproporzionato) che si era accampato nel cuore della città, all'ombra e sotto la protezione della vecchia cattedrale normanna. Chi getta, infatti un rapido sguardo alla topografia della risorta Catania si accorge come chiese, monasteri e conventi s'innalzano le une vicino agli altri, soffocando quasi le costruzioni civili che risorgevano ovunque, lentamente. Prima del terremoto del 1693 i monasteri in Catania erano quattordici; successivamente, il Vescovo Riggio li ridusse a sei: sotto la regola di S. Benedetto quelli intitolati a S. Placido, S. Giuliano, SS: Trinità, S. Benedetto e S. Agata, il sesto sotto la regola serafica di S. Francesco si titolava a S. Chiara.

Quasi tutte le monache dei sei monasteri appartenevano al patriziato catanese o alla ricca borghesia.

Era a quel tempo abitudine d'ogni famiglia nobile, affidare alle religiose l'educazione delle proprie figliuole, le quali rimanevano poi nel monastero entro le cui mura prendevano il velo, sacrificandosi a favore del primogenito o, in mancanza di questo, della sorella maggiore, unica erede delle ricchezze della famiglia. Però avveniva, talvolta, che qualche figliuola si ribellava, tentando di riacquistare la libertà.

Fu appunto in tale contesto storico che, nell'anno 1543, il barone Antonino Paternò di Oxina destinò i suoi beni alla fondazione di un nuovo monastero di

Vergini di S. Chiara. Con l'autorizzazione di Papa Pio IV, il Monastero fu ubicato nelle case di proprietà dello stesso benefattore, unendole così all'attigua Chiesa di S. Lorenzo, eretta nel dodicesimo secolo. Ceduta alle clarisse, la chiesa venne ridenominata "Chiesa di S. Chiara".

Il grande terremoto che devastò nel 1693 il Val di Noto e la città di Catania in particolare, distrusse i Monasteri di Montevergine, S. Chiara e S. Geronimo, posti sotto la regola di S. Francesco. Il 1 febbraio del 1704, con speciale decreto, essi furono riuniti in un'unica congregazione ed in un solo monastero, sotto il titolo di S. Chiara.

Dopo pochi anni dal terremoto, il Vescovo Riggio si adoperò affinché si ricostruissero parte dei locali ad uso delle monache, il dormitorio la clausura e altre officine, ma non si poté costruire la chiesa, tanto necessaria alle monache per solennizzare tutte le festività. Essa verrà realizzata molti anni più tardi.

La Chiesa e il Monastero di S. Chiara occupano un intero isolato, distribuito sulle vie: Transito, Castello Ursino, Santa Chiara e Garibaldi, di cui il lato più lungo era interamente adibito ad Uffici Comunali, mentre il lato più corto è interamente impegnato dalla Chiesa che prospetta sulla importante via Garibaldi ( un tempo via S. Filippo) dalla quale passava la processione di S. Agata. Il controllo della visuale della processione, ha spesso condizionato la scelta di soluzioni particolari all'interno di uno stesso schema tipologico; esempi di queste soluzioni sono le due logge belvedere costruite sulle cupole della chiesa di S. Giuliano ( in via Crociferi) e in quella di S. Chiara.

Da questa loggia era possibile seguire tutto il percorso della santa dal Duomo, in avanti, lungo la via Garibaldi.

Il monastero, oggi riqualificato e destinato a museo , è stato costruito nell'area dell'isolato retrostante al coro della chiesa. Il progetto della chiesa è dell'arch.

Giuseppe Domenico Palazzotto (1760-1764). All'interno, preceduto da una breve gradinata, si può vedere un pannello in legno con raffigurazioni di scena della Bibbia.

Sopra l'ingresso è una splendida cantoria dorata con l'immagine di S. Chiara . Gli altari sono cinque: quello dell'Immacolata, quello di S. Lorenzo, l'altare maggiore, riccamente decorato sul quale poggiano le statue di S. Chiara e e S. Francesco, l'altare di S. Chiara e quello del SS. Crocefisso con un prezioso reliquiario. Al centro della volta è un grande affresco che rappresenta *Il Trionfo delle Clarisse*. E' un'opera del 1766 dell'artista Olivio Sozzi.